

# Famiglia, lezioni di vita con il cinema

*Emergenza educativa e ruolo dei media nel dibattito promosso dalla Lateranense in vista dell'Incontro mondiale in programma a Milano*

È dalla questione dell'emergenza educativa, sollevata da Benedetto XVI con la lettera alla diocesi di Roma del 2008, che prende avvio il convegno «Quale famiglia per quale società» svoltosi mercoledì scorso alla Lateranense alla presenza, tra gli altri, del cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia. Educare «non è mai stato facile - scrive il Pontefice -, lo sanno bene i genitori»; per questo si parla «di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita». Eccolo, dunque, il vero nodo sul quale oltre 5mila esperti sono chiamati a confrontarsi nel VII Incontro mondiale delle famiglie, a Milano dal 30 maggio al 3 giugno, come illustra don Davide Milani, responsabile per le Comunicazioni sociali della diocesi ambrosiana. Con il simposio di Roma, l'ateneo del Laterano, attraverso l'Istituto pastorale Redemptor Hominis e l'Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, anticipa le discussioni di quei giorni, ponendo al centro il

legame tra famiglia e narrazione cinematografica. «I media orientano le relazioni familiari - spiega il rettore della Lateranense, il vescovo Enrico dal Covolo - rimodellando tempi e ruoli». Ecco perché il cinema diventa uno strumento degno di attenzione. Anche il preside dell'Istituto Giovanni Paolo II, Livio Melina, riflette sul cinema, «che può indirizzare il nostro sguardo, facendoci cogliere nella crisi una nostalgia che ci fa andare oltre». Lo spettatore, chiarisce José Noriega Bastos, dell'Istituto Giovanni Paolo II, «vede in celluloide se la propria vita è riuscita oppure no. Adotta la trama cinematografica come cartina di tornasole per scoprire quanto la propria vita sia distante da quella raccontata dagli attori». «Rappresentazione, infatti, è parola che viene dal latino *re-ad-praesentare* - puntualizza monsignor [Dario Edoardo Viganò](#), preside del Redemptoris Hominis -, cioè "rendere presenti cose passate"». Far emergere ciò che di noi stessi non conoscevamo. «La relazione implica legami di senso che, prima di tutto, sono intergenerazionali», chiarisce Chiara Palazzini, pedagoga e vice preside del Redemptor Hominis. «Ecco perché è sbagliato porsi, come nelle fiction, quali genitori amici». La crisi nasce «da una deresponsabilizzazione degli adulti e da una contemporanea adultizzazione dell'infanzia». Di buono, conclude Palazzini, c'è che «nella fiction il dialogo tra genitori e figli è una costante. A questo potremmo dire di sì».

Mariaelena Finessi